

Sulle vie della Pace...

Completiamo con Bosnia e Senegal la pubblicazione delle sintesi degli interventi, non rivisti dai relatori, all'edizione 2007 dell'iniziativa "Religioni e culture sulle vie della pace". Tentando una difficile sintesi da argomentazioni tanto complesse crediamo che le difficoltà fra le comunità religiose (ad esempio in Libano e Bosnia) siano emerse a seguito di difficoltà economiche. Le religioni sono un pretesto, le religioni uniscono, in tutte le religioni ci sono persone come noi... nel bene e nel male! Lo sforzo più grosso, oggi, è saper distinguere, saperle riconoscere, anche dall'altra parte, e prenderle per quello che sono. Inoltre, tra chi incontriamo, saper valorizzare molto chi propone i suoi valori migliori per venirci incontro e diffidare di chi ostenta differenze. L'esempio del Senegal è che la religione può portare la pace se è davvero intimamente vissuta e non ridotta ad una formalità che non coinvolge davvero la persona. Concetto da non fraintendere con la necessità, da qualcuno erroneamente invocata, che la religione sia "confinata" nel privato e non incida nella vita sociale.

BOSNIA ERZEGOVINA Guerra contro le religioni

Un regno bosniaco nasce nel Medio Evo con l'arrivo degli Slavi nei Balcani e crolla nel 1463 cadendo sotto il dominio turco. Fino a questo momento in Bosnia esistevano tre chiese: bosniaca dei Bogumili, cattolica dei Francescani e ortodossa (dopo lo scisma del 1054). Nella stessa famiglia dell'ultima regina, Caterina, c'erano credenti di tutte le tre confessioni. Durante i secoli di governo turco si attua un profondo processo di islamizzazione che termina nel 1878 con l'annessione all'Impero Austro-Ungarico. Le successive vicende politiche, creazione dello stato Jugoslavo (regno di Serbi, Croati e Sloveni) nel 1918 e nascita della federazione Jugoslava nel 1943, non risolvono la "questione bosniaca" (o musulmana). Infatti non viene mai riconosciuta un'identità nazionale bosniaca (come per Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro e Macedonia) e la popolazione della Bosnia Erzegovina è, di volta in volta, definita Serba o Croata. Solo nel 1968 viene ufficialmente riconosciuta la "nazione Musulmana" come gruppo etnico. La Bosnia Erzegovina diventa uno stato indipendente dalla Federazione Jugoslava col referendum del 6 aprile 1992,

data che segna l'inizio della guerra qualificata "di aggressione" dalle Nazioni Unite. Prima della guerra la suddivisione religiosa della popolazione bosniaca era: 44% musulmani, 30% ortodossi, 17% cattolici. Nella realtà delle famiglie bosniache questa suddivisione non esiste in



Enisa Bukvic

Sul numero di maggio 2007 è disponibile, alla sezione "LA SCOSSA ONLINE" su www.parcchiamilanino.it, l'intervento dedicato al Libano: modello unico in medio oriente di libertà, dialogo e convivenza tra culture e religioni diverse. Ancora una volta, con soddisfazione, osserviamo che, nel suo piccolo, "LA SCOSSA" anticipa le notizie! Infatti, solo recentemente abbiamo appreso che la Chiesa italiana, attraverso la Fondazione Missio-Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese, ha avviato un percorso di informazione e sensibilizzazione della durata di due anni, sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente, con particolare riferimento al Libano, per tenere viva l'attenzione su questa terra così cruciale per tutta l'area mediorientale. Accogliendo l'invito le principali testate missionarie hanno dedicato al Libano ampi servizi nei mesi estivi... dopo di noi!



Stari Most: il ricostruito "ponte vecchio" (del 1566) fra le zone musulmana e cattolica di Mostar, distrutto nel 1993

quanto il 45% di esse riunisce i membri di diverse appartenenze culturali e religiose. Purtroppo l'obiettivo dell'ultima guerra in Bosnia era proprio quello di distruggere questo spirito positivo, la più grande ricchezza del paese, scaturita da un'unione delle diversità. Questa volontà ha provocato una grave crisi di identità: io stessa ero sconvolta dal fatto che la violenza che subivano le persone era dovuta al semplice fatto di avere un nome musulmano. Perché? Mi chiedevo. Anche la mia famiglia ha subito molte persecuzioni: mia nonna ha perso padre e fratelli nel genocidio del 1924 a Sahovici, compiuto da ortodossi montenegrini; d'altra parte lei è stata salvata dallo stupro nascondendosi proprio presso una vicina ortodossa. La bisnonna della mia nonna era ortodossa, sposando un musulmano abbracciò la sua fede islamica, anni dopo gli ortodossi uccisero suo figlio: perché musulmano! Con legami di sangue così stretti mi chiedo come si sia potuti diventare così violenti nel conflitto; anche fra gli stessi musulmani, come a Velika Kladusa dove veramente si è combattuto padre contro figlio e fratello contro fratello. Ecco perché credo che causa della guerra non sia stata la religione ma la sete di potere, e che, per riparare al male fatto, bisogna fare giustizia arrestando i responsabili; per primi Mladic e Karadzic, e farsi, tutti (Unione Europea inclusa), un esame di coscienza per le nostre negligenze.

Enisa Bukvic

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
Pagine a cura di Giovanni Guzzi